

CONVEGNO

Un dibattito stasera al Museo delle Scienze di Trento con docenti universitari

La scienza di fronte all'anima e ai suoi «confini»

TRENTO - Come può il cervello permetterci di passare dall'elettrochimica alla sensazione? Come si forma l'esperienza cosciente immateriale che si vive quando si ammira la persona che si ama, si ascolta della bella musica oppure si prova dolore? È ipotizzabile nel futuro la realizzazione di qualcosa di simile a un'anima artificiale? Se l'anima intellettuale degli esseri umani è una

manifestazione delle leggi della natura che regolano le interazioni neuronali, c'è spazio per il libero arbitrio? Le teorie biologiche e termodinamiche sull'origine della vita, l'evoluzionismo e lo sviluppo descrivono in modo adeguato la formazione dell'anima? L'embrione ha un'anima? Sono alcune delle domande attorno alle quali ruoterà il dibattito di **oggi alle 20.30 al Museo delle Scienze di Trento**

(via Calepina), tra tre docenti dell'ateneo trentino: **Giorgio Vallortigara**, docente di Fondamenti di Neuroscienze al CIMEC, **Francesco Ghia**, docente di Etica alla Facoltà di Lettere di Filosofia, e **Giovanni Straffelini**, docente di Ingegneria dei materiali metallici alla Facoltà di Ingegneria. L'occasione del dibattito è fornita dalla recente pubblicazione presso la casa editrice «Il Margine» di Trento del libro di

Giovanni Straffelini, «**L'anima e i confini dell'umano. Tra scienza, fede e bioetica**». Sotto la nozione di anima Straffelini compendia i risultati migliori della biologia, della termodinamica e delle neuroscienze sul tema coscienza, auto-percezione e intelligenza, senza tacere questioni difficili e scottanti come quelle della discussione bioetica su inizio e fine della vita.



Giorgio Vallortigara, docente di Fondamenti di Neuroscienze

